

L'omaggio L'idea dell'artista Gormley, il sì del sindaco

## Una statua al Forte, per Veronica e Luca



Un'opera a Forte Belvedere per ricordare Luca e Veronica e la loro tragedia. L'idea dell'artista inglese Antony Gormley è stata accolta da Palazzo Vecchio e dalle famiglie dei due ragazzi.

a pagina 7

Le due mamme:  
«Diventi il simbolo  
di un posto sicuro»

di **Antonella Mollica**

«Se quella scultura serve ad entrare nelle coscienze delle persone, per far capire che due ragazzi sono morti lassù per colpa del menefreghismo di qualcuno, ben vengano iniziative di questo tipo».

continua a pagina 7

**Primo piano** | L'omaggio

# Al Forte Belvedere la scultura per i due ragazzi caduti dal bastione L'idea dell'artista inglese Antony Gormley, l'ok di Palazzo Vecchio Una statua per Veronica e Luca



**La mostra**  
Lo scultore britannico Antony Gormley esporrà al Forte Belvedere dal 26 aprile al 27 settembre

Pensate a un corpo che si comprime su se stesso, accovacciato, in procinto di esplodere verso l'alto. Che guarda il cielo con occhi di speranza. E «rinasce». Ha questa immagine in mente Antony Gormley, l'artista inglese di cui vedremo l'attesa mostra «Human» dal 26 aprile al 27 settembre al Forte di Belvedere, mentre progetta l'ultima delle sue 105 sculture: quella dedicata alla memoria di Veronica Locatelli e Luca Raso, i due ragazzi morti tragicamente negli incidenti del 2006 e 2008 cadendo dai bastioni.

Il titolo, o meglio «tema», «concetto» di riferimento, di questa speciale scultura sarà appunto la «Rinascita» e sarà posizionata giù in basso alla cannoniera, dove Luca e Veron-

ica sono precipitati. Non appena il maestro londinese ha messo piede per la prima volta al Forte, saputo della doppia tragedia, ne è stato talmente colpito da voler creare un'opera site-specific che potesse esprimere — come ha tenuto a specificare lui stesso — «una lettura diversa di un luogo divenuto simbolo di tragedia».

Una lettura «di speranza» e quindi di rinascita per il Forte che Gormley ha amato fin dal primo momento e ha subito

## Gli occhi al cielo

La figura rappresenterà un uomo che guarda verso l'alto in segno di speranza

sognato come luogo d'arte aperto, gratuito, «da vivere» per usare le sue parole che richiama la sua stessa concezione dell'arte.

Ognuna delle 105 sculture avrà — nella sua ottica di rapporto chiave tra figura umana e spazio architettonico, e nello specifico tra figura umana di oggi e architettura fiorentina rinascimentale — un preciso allineamento con un particolare simbolo della città. Alcune saranno figure antropomorfe in senso naturalistico, altre trasfigurate in blocchi geometrici, fatte di cubi, i Blockworks. Ma tutte «guarderanno» a un particolare punto di orizzonte: chi alla Torre di Arnolfo, chi alla Basilica di Santa Croce, al Duomo, e via lungo tutto lo spettro visivo che il Forte di Belvedere

## Tragedie

● Luca Raso è morto il 3 settembre 2006 cadendo giù da un bastione del Forte. Era in gita con amici

● Veronica Locatelli è morta il 15 luglio 2008: al Forte c'era la serata inaugurale di Lachapelle

offre. Tutte tra una, quella dedicata appunto a Luca e Veronica, che essendo posizionata in basso, rivolta verso l'accesso al Giardino di Boboli, non potrà guardare verso l'orizzonte della città ma punterà direttamente al cielo.

Dopo un lungo scambio di pareri, email e telefonate con Palazzo Vecchio, ha avuto finalmente il via libera a realizzare quest'ultima delicata statua e a posizionarla nel punto della tragedia. Non ha ancora nemmeno completato il bozzetto ma ormai manca meno di un mese all'inaugurazione di «Human» — la mostra che sarà organizzata da Mus.e, Galleria Continua e White Cube, a cura di Arabella Natalini e Sergio Risaliti, anche nella veste di direttore artistico — che prose-

gue sul sentiero iniziato due anni fa con Zhang Huan e la scorsa estate con Giuseppe Penone di far tornare il Forte di Belvedere il nodo centrale dell'arte contemporanea fiorentina.

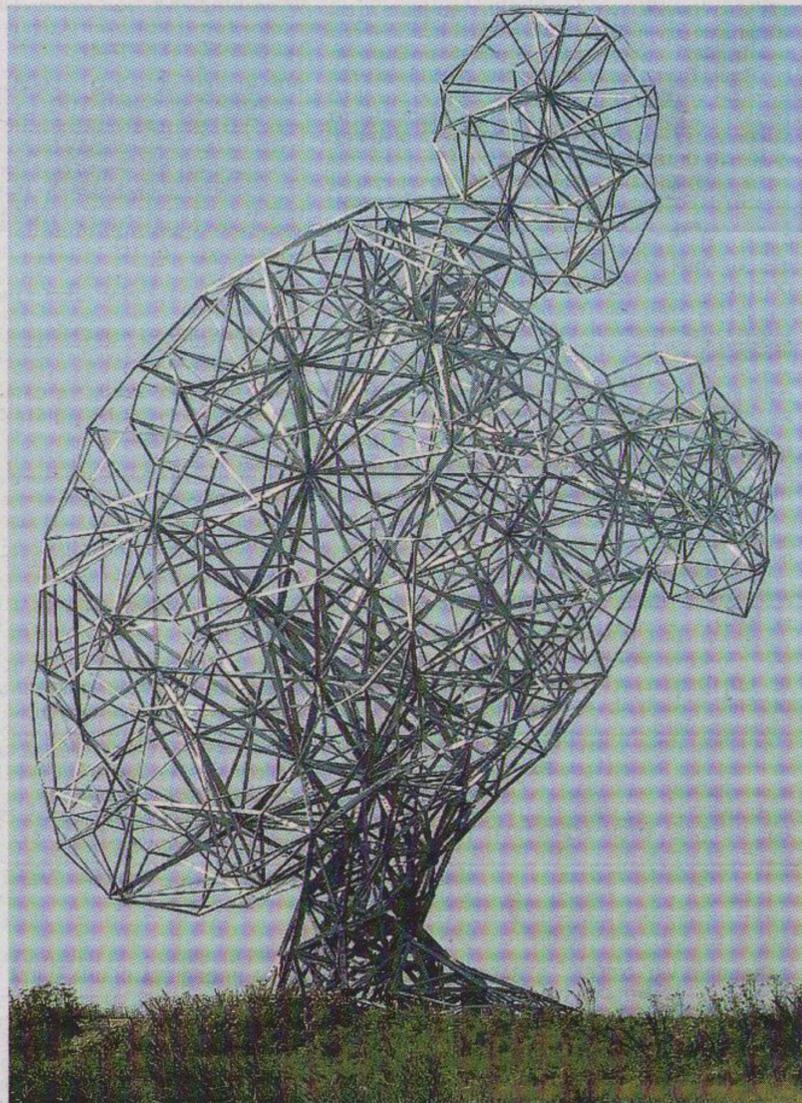
L'entusiasmo e la volontà dell'artista sono tale che ha voluto lui stesso far fronte alle difficoltà economiche intervenute negli ultimi mesi sul fronte della contribuzione pubblica per la realizzazione della mostra. Intervendendo, in mancanza del finanziamento di Palazzo Vecchio, con un milione di euro di tasca propria, attingendo alle risorse delle sue stesse gallerie private sparse per il mondo per coprire le spese della mostra.

**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due ulivi piantati sotto il Forte per ricordare i due ragazzi. A destra, una delle sculture di Gormley



## Le famiglie

# Le due mamme: «Sì, diventi il simbolo di un posto sicuro»

SEGUE DALLA PRIMA

Anna Maria Locatelli è la mamma di Veronica, la donna morta il 16 luglio 2008, a 37 anni, precipitando da un bastione dopo essere arrivata al Forte Belvedere una sera d'estate con i suoi amici e il fidanzato per festeggiare il compleanno. Un mese fa la Corte d'Appello di Firenze ha demolito la sentenza di primo grado su quella tragedia: Veronica fu solo una vittima, non ha avuto alcun ruolo in quell'incidente che le è costato la vita, come invece aveva scritto nella sentenza di primo grado il giudice che aveva attribuito a lei, al suo comportamento incauto, l'ottanta per cento di responsabilità.

«Una sentenza disonorevole

quella che vuole trasformare la vittima in imputata», aveva detto il sostituto procuratore generale in aula facendo cadere le lacrime alla mamma di Veronica. Alla fine i giudici hanno condannato l'ex sindaco Leonardo Domenici e altri due imputati che erano stati assolti, il responsabile della cooperativa che gestiva quell'estate il Forte e l'ex direttore della cultura di Palazzo Vecchio. Loro sono i responsabili, non Veronica, hanno detto i giudici.

«La morte di Veronica si poteva evitare — dice Anna Maria — nessuno può affermare il contrario. E questa sentenza, come ha detto il sostituto procuratore generale Luigi Birritteri, ha finalmente restituito dignità a mia figlia. Prima di lei



Quelle morti si potevano evitare, chi doveva controllare ha sbagliato

È giusto che quel luogo venga restituito ai fiorentini, ma senza dimenticare



era morto Luca, uno studente romano di 20 anni, e prima di Luca erano morti diversi cani. Ed erano in tanti a saperlo. Non era colpa del buio, visto che Luca è morto di giorno. La colpa è

La mamma di Veronica Locatelli insieme a quella di Luca Raso

stata di chi doveva mettere la struttura in sicurezza e non l'ha fatto». Se ci fosse stata una rete di protezione Veronica e Luca non sarebbe morta, sarebbero bastati anche dei semplici nastri — dice Anna Maria — «ma nessuno ha fatto nulla». «Ora è giusto che il Forte venga restituito ai fiorentini — continua — ed è giusto non dimenticare quello che è accaduto lassù. Bisogna far passare il messaggio che Luca e Veronica sono morti non perché quel posto è pericoloso ma perché chi aveva il dovere di garantire la sicurezza non l'ha fatto. Se la scultura ha questo significato, ne ho parlato anche con la mamma di Luca, siamo d'accordo. Per questo abbiamo detto sì a Palazzo Vecchio».

L'artista inglese non è stato l'unico a rimanere impressionato dalla doppia tragedia del Forte Belvedere. Anche una scrittrice inglese, arrivata in visita a Firenze, dopo aver letto il cartello all'ingresso che chiede «verità e giustizia» per Veronica e dopo aver visto i due ulivi piantati per Veronica e Luca ha deciso di scrivere un libro su questa vicenda.

Ha studiato tutti gli atti del processo e ha seguito l'udienza in Appello. «Per noi — dice Anna Maria — tutta quest'attenzione è certo di conforto. Sempre che di conforto si possa parlare, di fronte al fatto che Veronica non c'è e non ci sarà più».

**Antonella Mollica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA